

Angelo, Nardò, e Castro, tuttavia ubbidivano ad essi Franzesi. Accostandosi la Primavera, spedì il *Principe d'Oranges* contro l'Aquila *Alfonso Marchese del Vasto*, già rimesso in libertà, che durò poca fatica a ricuperarla, e a far pagare ben caro a tutto quel Popolo i delitti di pochi, avendogli messa una taglia di cento mila ducati d'oro. Andò poscia il Marchese nel Mese di Marzo a mettere il campo a Monopoli. Così valorosamente difesero i Veneziani quella Terra, ch'egli con grave danno de'suoi fu obbligato sul fine di Maggio a ritirarsi. Altre azioni di guerra furono poi fatte in quelle contrade colla desolazione della Puglia. Fra l'altre Terre di que' contorni Molfetta presa da Cacciadiavoli Contarino, restò messa a sacco, e sì barbaramente maltrattata ed arsa, che di peggio non avrebbe fatto un crudelissimo nemico della Fede di Cristo. Certamente se il Re di Francia avesse voluto o potuto applicarvi, avrebbe tenuto in grandi imbrogli quel Regno. Ma egli oltre all'aver in piedi un trattato di pace coll'Imperadore, si trovava affaccendato in affari più importanti di caccie e d'amori. Per conto della Lombardia, ivi con più caldo seguitava la guerra. Sul fine del precedente Anno erano giunti presso Genova (perchè nella Città non furono ammessi) due mila Spagnuoli, tutti mal in ordine, senza scarpe in piedi, senza calzoni, gente bruttissima ed orridissima a vederla; ma che per altro portava seco la bravura: pregio, che tuttavia ritien quella Nazione. Tentò il *Sig. di S. Polo* General de'Franzesi d'impedir l'unione di costoro con *Antonio da Leva*; ma il *Conte Lodovico di Barbiano* spedito a riceverli, seppe sì destramente condurli, che felicemente arrivarono a Milano. Per disgrazia di quel Popolo, battuto da tante tribolazioni, aveano costoro nome di soldati, ma si trovarono eccellenti ladri; perchè di notte e di dì per le porte, per le finestre, per li tetti entravano nelle case, ne asportavano quel poco, che era rimasto a i poveri Milanesi; e ciò perchè modo di pagarli non appariva, ed essi erano spogliati d'ogni bene: con somma vergogna d'un Imperadore Re di Spagna, che nulla pensava a pagar le sue genti, e sapea le incredibili miserie de' Milanesi, nè provvedeva.

IMPADRONIRONSI i Franzesi circa questi tempi di Novara, ma non del Castello, siccome ancora di Vigevano, Santo Angelo, Mortara, ed altri Luoghi. Tenuto fu nel Mese di Maggio un gran Consiglio dal suddetto San Polo co' i Capitani Veneti e Sforzeschi, per far l'assedio di Milano. Trovossi alle rassegne, che non v'erano sufficienti forze, e però fu risoluto di prendere, se si potea, colla fame quella gran Città. Postossi il San Polo a Biagrasso, il *Duca d'Urbino* General de'Veneziani co' suoi, e con parte delle genti Sforzesche a Cassano: da dove col-